

Singolare, e trattato con la consueta *verve* da Rino e Guido Pensato, è l'altro tema di carattere bibliografico (oltre a quello di Mauro Caproni, cui si accennava prima), centrato sull'incontro fra la cultura gastronomica e la bibliografia, disciplina «da molti considerata come una delle pietanze più “indigeste” dell'intera produzione scientifica e culturale».

Non si può chiudere senza ricordare un altro vero omaggio a Luigi Crocetti: l'imponente e accurato indice dei nomi curato da Daniele Danesi e accompagnato da parole di affetto e riconoscenza per gli insegnamenti da lui ricevuti in tanti anni di sodalizio professionale.

Simonetta Buttò

*Biblioteca nazionale centrale, Roma*

International Federation of Library Associations and institutions, Core Programme on Preservation and Conservation, Council on Library and Information Resources, Associazione italiana biblioteche. *Principi dell' IFLA per la cura e il trattamento dei materiali di biblioteca*, a cura di Edward P. Adcock, con la collaborazione di Marie-Thérèse Varlamoff e Virginie Kremp. Edizione italiana a cura della Commissione nazionale Biblioteche e servizi nazionali. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2005. 227 p. ISBN 88-7812-178-9.

La traduzione italiana dei *Principles for the care and handling of library material*, pubblicati dall'IFLA nel 1998, si presenta come un manuale destinato a tutti i bibliotecari e propone un tema importante e un problema che investe tutte le biblioteche, non soltanto quelle il cui patrimonio è costituito prevalentemente da fondi antichi e rari.

Il termine *conservazione* in passato era legato al concetto di libro antico, raro e prezioso, da proteggere e preservare con particolare cura e attenzione. Ma la tutela e la conservazione del patrimonio costituiscono un obbligo e un impegno fondamentale e imprescindibile per ogni tipo di biblioteca e per tutti i diversi tipi di materiale. La biblioteca moderna non è più soltanto un deposito di codici e di volumi, sia pur ricchi e preziosi, che fanno bella mostra di sé sugli scaffali o che sono rinchiusi nei magazzini segreti e inaccessibili. Gli utenti sono sempre più esigenti su ciò che la biblioteca può e deve offrire: ciò che vi è depositato deve essere conservato e tutelato, ma deve anche essere messo a disposizione degli utenti per la consultazione e lo studio di chi lo richiede. Conservazione e consultazione sono quindi attività inscindibili per qualsiasi tipo di biblioteca.

In Italia le più importanti biblioteche storiche e di antica tradizione sono definite “biblioteche di conservazione”, ma in realtà nessuna biblioteca pubblica può considerarsi esente da queste problematiche anche per quanto riguarda il materiale moderno.

Anche a livello internazionale il concetto stesso di conservazione ha subito nel corso degli anni un processo di evoluzione, un cambiamento e un'estensione concettuale, che l'IFLA ha accolto adeguandosi alla nuova realtà: ha infatti modificato i suoi *Principi* del 1979, che riguardavano la conservazione e il restauro dei libri, ampliando il concetto e rivolgendo l'attenzione alla cura e quotidiana gestione di tutti i materiali di biblioteca. Il concetto di conservazione si deve quindi ormai interpretare come “politica della conservazione”, con il preciso fine di evitare, o almeno rallentare il più possibile, il deterioramento del patrimonio non soltanto librario delle biblioteche.

Restauro e riproduzione sono le tecniche necessarie per conservare una memoria, sia che si tratti di un documento cartaceo, di un microfilm, di un Cd-Rom o di altro ancora.

Il restauro deve essere effettuato soltanto da specialisti qualificati nei casi in cui sia inevitabile e assolutamente necessario. Particolare cura richiedono inoltre i nuovi mate-

riali e i nuovi supporti, entrati recentemente a far parte del patrimonio delle biblioteche, e dei quali non si conosce ancora con precisione la durata e la resistenza ad eventuali danni, ma che non sono meno importanti e delicati dei materiali tradizionali.

Per superare la dicotomia e la contrapposizione fra fruizione e conservazione occorre dunque un'attenta gestione delle raccolte, volta alla tutela delle collezioni, con particolare riguardo al controllo ambientale e alla sicurezza.

Confrontando i *Principi* del 1979 con quelli del 1998 si nota la differenza fra i termini *conservation* e *preservation*: la conservazione riguarda essenzialmente gli oggetti fisici; la nuova interpretazione del concetto di conservazione si basa invece sulla preservazione dell'integrità dei testi, sia dal punto di vista fisico sia, soprattutto, del loro contenuto intellettuale.

Grande importanza assumono dunque altre forme di conservazione, alternative al restauro, che sostituiscono il supporto del testo, come la microfilmatura o la digitalizzazione, che consentono una conservazione preventiva degli oggetti fisici.

Rafforzamento della tutela preventiva dai rischi potenziali, cooperazione, attività di formazione del personale, che deve essere motivato e responsabilizzato, applicazione delle metodologie più moderne e risorse finanziarie adeguatamente incrementate sono i presupposti per una buona gestione e conservazione delle raccolte di una biblioteca.

Le linee guida dell'IFLA offrono dunque istruzioni e consigli precisi e dettagliati per la tutela di tutti i tipi di documenti, con indicazioni di comportamento generale per la salvaguardia del patrimonio e dell'ambiente e suggerimenti di indagini da effettuare sui potenziali rischi per gli edifici e per le collezioni.

Si parte dal concetto che prevenire è più economico che riparare i danni o addirittura sostituire il materiale danneggiato; quindi la prevenzione contro ogni tipo di danno (furti, incendi, allagamenti, infestazioni da muffe, da insetti o da altri animali, polvere e inquinamento atmosferico, comportamenti criminali ecc.) e il coordinamento delle risorse sono essenziali per garantire la sicurezza dell'ambiente e del patrimonio.

La prevenzione comprende innanzitutto la predisposizione di adeguate condizioni nell'ambiente (temperatura, umidità, luce, norme di sicurezza degli impianti, segnaletica ecc.), poi la manutenzione ordinaria dei locali e le procedure biblioteconomiche del materiale librario (metodi di immagazzinamento e trattamento, collocazione, prelievo e trasporto dei volumi ecc.).

Le norme riguardano anche il trattamento e il migliore utilizzo del materiale fotografico (fotografie e pellicole), dei supporti audiovisivi, dei supporti magnetici, dei supporti ottici (dischi laser, Cd-Rom ecc.). Questi diversi tipi di supporto, ormai largamente diffusi, pongono di fronte a differenti tipi di problemi e richiedono trattamento e cure diverse per la loro conservazione e tutela.

Particolare risalto viene dato al settore delle riproduzioni, specificando efficacemente i vantaggi e gli svantaggi della fotocopiatura, della microfilmatura e della digitalizzazione del patrimonio delle biblioteche.

L'appendice all'edizione italiana presenta l'indice analitico, curato da Luciano Carcereri e Rosa Martucci, che fornisce un facile accesso ai diversi termini e argomenti trattati nel testo, mentre il ricco corredo bibliografico, suddiviso per argomenti, con aggiornamento relativo alla microfilmatura e digitalizzazione e i riferimenti bibliografici italiani, completano il volume fornendo indicazioni precise e dettagliate.

Utilissimi sono anche il glossario, che riporta termini usati nel testo con significati a volte diversi dall'uso comune, e i riferimenti normativi e gli standard nazionali e internazionali proposti e curati da Gloria Cirocchi.

Il volume risulta dunque una specie di *vademecum*, utilissimo per tutti i bibliotecari che vogliono curare e tutelare il materiale non soltanto librario delle biblioteche, allo scopo di preservare e tramandare oculatamente il patrimonio culturale di cui sono custodi e gestori. Ma risulta interessante e utile a tutti, all'intera comunità: infatti, se al biblio-

tecario compete la cura e il trattamento del materiale e l'obbligo di mettere in atto tutte le tecniche e le strategie necessarie per una durevole conservazione e tutela delle opere della biblioteca a lui affidate, nessun lettore o utente può esimersi dal rispetto di alcune elementari norme nell'uso e nella consultazione dei libri e degli altri materiali che costituiscono il patrimonio della biblioteca e della collettività.

M. Patrizia Calabresi

*Biblioteca nazionale centrale, Roma*

Michael Gorman. *Our own selves: more meditations for librarians*. Chicago: ALA, 2005. xiii, 224 p. ISBN 0-8389-0896-9.

«Ho avuto il privilegio di scrivere di biblioteconomia e temi affini per più di venticinque anni. È stata per me una grande fortuna che molti dei miei scritti siano stati accolti positivamente. Ma mai ho stabilito tanti contatti con tanti colleghi (fino ad allora sconosciuti) come con il mio precedente libro di meditazioni *Our singular strenghts*. Spero di essere altrettanto fortunato con questo libro; speranza, questa, che è stata il motivo principale nello scrivere».

Con queste parole Michael Gorman spiega la sua decisione di tornare a raccogliere in un nuovo libro riflessioni varie sui temi più disparati della biblioteconomia e della vita del bibliotecario. Il risultato è *Our own selves: more meditations for librarians* uscito per i tipi dell'American Library Association nel 2005.

La formula scelta è ancora una volta quella dello schizzo breve con un titolo accattivante, una citazione di apertura, uno sviluppo in un rapido testo di non più di una pagina e mezzo e una risoluzione finale; il tutto adesso diviso in dieci sezioni, ognuna con dieci meditazioni per un totale di cento brani esatti.

Gli argomenti coperti sono i più vari: da temi quali il libro e la lettura come in *Vivere nella bibliomania* o *Quattro secoli di sovraccarico informativo*, ai luoghi delle biblioteche, come in *Il Library Hotel* (l'albergo recentemente citato in giudizio da OCLC perché propone stanze a tema utilizzando la Classificazione decimale Dewey) o *Treni, navi e aerei* (sui luoghi più inusuali che abbiano ospitato biblioteche); dai valori della professione al ruolo delle biblioteche nella società; dagli effetti della tecnologia sui servizi bibliotecari nel presente e nel passato alle attività professionali. Ma anche storie di utenti e bibliotecari (*Il "personaggio" della biblioteca* o *I racconti di Amherst*), ricordi personali (come *Il giorno della Bastiglia* su un viaggio in Francia all'inseguimento di una ragazza e alla ricerca di una biblioteca) e molte piccole questioni pratiche quotidiane come ad esempio in *La maledizione di Power Point*. Anche il tono degli scritti varia dall'inglese sontuoso nelle pagine sui valori della professione alla pacata ironia con cui Gorman racconta aneddoti e riflette su aspetti del lavoro quotidiano del bibliotecario.

In questo piccolo libro eccentrico e gradevole, Gorman non si perita di dare consigli ai colleghi bibliotecari, o di sottolineare le piccole gioie quotidiane del nostro lavoro. Tuttavia, *Our own selves* non è un libro che cade nell'ovvio (almeno non più di quanto sia inevitabile per una raccolta generale di brevi schizzi come questa) o nello stucchevole, come pure alcune risoluzioni sulla linea di «Ricercherò e serberò in cuore gli eroi della biblioteconomia» o «Ricorderò per sempre il mio primo amore per la biblioteca» rischiano di fare. Il taccuino di Michael Gorman, infatti, risulta sempre sincero e stimolante perché proviene da un osservatore attento e acuto, ma anche originale, e, soprattutto, innamorato del mondo delle biblioteche, quale egli ancora una volta si dimostra.

Matteo Barucci

*Figline Valdarno (FI)*